

persa da tempo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Commenti di deputati del gruppo di alleanza nazionale*)! E non la può riacquistare con i finti moralismi o, peggio, con il pellegrinaggio ad Auschwitz!

GENNARO MALGIERI. Sei un mentecatto!

PRESIDENTE. Onorevole Malgieri! Lei deve saper resistere alle provocazioni, è una vecchia storia!

DOMENICO COMINO. E cosa dire di forza Italia?

PRESIDENTE. Onorevole Roscia la richiamo all'ordine per la prima volta!

DOMENICO COMINO. E che dire di forza Italia che, mentre in quest'aula lancia strali sulla legge sui rimborsi elettorali nell'altra, al Senato, cerca — senza ottenerlo — di far passare la depenalizzazione del finanziamento illecito dei partiti. Bell'esempio di comportamento coerente e lineare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! L'altra sera su una rete Mediaset è passato un film che nello spazio di due ore ha subito ben quattro interruzioni pubblicitarie in ciascuna delle quali non è mancata la presenza di forza Italia e del cavalier Berlusconi in uno spot promozionale per favorire e promuovere il tesseramento al partito. Non sono un esperto di *marketing* pubblicitario, ma credo (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! Onorevole Mantovano, vuole prendere posto?

DOMENICO COMINO. ...che quei quattro spot costino non meno di 100 milioni sul mercato pubblicitario. Fin qui non c'è niente da eccepire: ogni partito è libero di spendere le proprie risorse — sottolineo proprie — nel modo che ritiene più

opportuno. Ma nel caso specifico ci sorge qualche dubbio, poiché o il partito non ha sostenuto alcun costo in quanto ha potuto contare su un canale preferenziale con quella rete televisiva e, in tal caso, si dovrebbe quantificare questa sorta di donazione e iscriverla nel bilancio oppure la spesa per l'acquisto di spazi pubblicitari televisivi è stata effettivamente sostenuta e allora il presidente Berlusconi si trova nella singolare condizione per la quale ha ordinato la spesa o l'ha comunque autorizzata per poi beneficiare personalmente di tale spesa o di parte di essa dal momento che egli partecipa quale azionista di maggioranza alla divisione degli utili di Mediaset (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Se i partiti avessero personalità giuridica pubblica il cavalier Berlusconi potrebbe essere denunciato per interesse privato in atti d'ufficio (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Sono queste le vere distorsioni del sistema di rappresentanza, non una leggina di spesa, che ha solo l'intento di permettere a tutti e non solo a qualcuno di fare politica. E consideriamo anche certe posizioni di transfughi radicali, che potevano finire in tutti i partiti e che, secondo me, era molto meglio se rimanevano radicali, ma guarda caso sono andati ad accasarsi in forza Italia; soltanto fino a pochi mesi fa piativano le firme per sostenere *Radio radicale* (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) ed oggi lanciano strali contro la legge di finanziamento, dopo aver incamerato il finanziamento annuo di 20 miliardi. E non serve sostenere, come ha fatto qualcuno, che il finanziamento pubblico è comunque un finanziamento privato, perché passa attraverso l'esazione da parte dello Stato nei confronti dei cittadini: può essere un'interpretazione corretta solo se si indica chiaramente quali cittadini contribuiscono a sostenerlo, se si tratta di lavoratori dipendenti e pensionati che subiscono coattivamente il prelievo forzoso in busta paga o se invece si tratta, come qualcuno

vorrebbe, di coloro che afferiscono a *lobby* economico-finanziarie e che in tal veste vorrebbero essere i decisori occulti di chi può fare politica in questo paese e i condizionatori di maggioranza e Governo.

Onorevole Prodi, lei non è uno stinco di santo: richiama la necessità di erogare servizi e poi la sua società, Nomisma, vive di commesse pubbliche (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). È illuminante un editoriale de *Il Sole 24 ore* di qualche giorno fa, in cui si afferma che i cittadini e i soggetti collettivi che vogliono liberamente ed in modo trasparente finanziare i partiti possono ottenere dei vantaggi fiscali, udite udite, per cifre relativamente modeste, cioè 50 milioni! Alla faccia della modestia: si dimentica, quell'editorialista, che la fascia entro la quale si può ottenere il bonus fiscale va da 500 mila a 50 milioni, e dire che 50 milioni sono una cifra modesta significa automaticamente spostare il tiro su chi li ha i 50 milioni da dare ai partiti, non su coloro che hanno necessità, in nome del pluralismo, di potere e dover far politica.

Non possiamo consentire che passi un principio di questo tipo, perché è chiaro che i poveri cittadini non possono sostenere con le loro esigue forze la politica attraverso i partiti ed anche perché il vantaggio fiscale finisce per essere una sorta di schedatura e quindi il Ministero delle finanze diverrebbe la sottosede del SISDE: tutti coloro che contribuiscono volontariamente verrebbero sistematicamente schedati e non si agevolerebbe in questo modo la contribuzione volontaria (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Ma non mi stupisco più di niente: anche Di Pietro, che fa il moralizzatore in queste ore ed in questi giorni (*Deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania alzano fogli con il simbolo della casa automobilistica Mercedes*)...

ROLANDO FONTAN. La Mercedes bianca!

DOMENICO COMINO. ...non possiamo dimenticarci che, nel momento in cui ha indagato i partiti per finanziamento illecito, ha dimenticato di inquisire le centrali occulte di finanziamento...

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: E anche Prodi!

DOMENICO COMINO. Non vi è solo, cari colleghi, la negazione del finanziamento della politica attraverso i rimborsi elettorali: vi è un disegno politico ben preciso di cui la negazione dei rimborsi elettorali è solo un elemento, mentre gli altri elementi sono il maggioritario, il presidenzialismo, l'abolizione della quota proporzionale. Quello che si sta cercando di realizzare è un disegno tipicamente filo-americano e vede oggi accomunati la destra populista e la componente massonica dell'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). !

CESARE RIZZI. Gli asini, gli asini!

DOMENICO COMINO. Stiamoci attenti: è un disegno perverso per incidere sul meccanismo di rappresentanza, un meccanismo che qualcuno vorrebbe estremamente semplificato, non sicuramente pluralistico ma certamente antidemocratico ed antieuropeo, in cui pochi decidono per molti, in barba al principio di sovranità popolare.

La lega nord per l'indipendenza della Padania non può permettere che ciò si realizzi e soprattutto che passi il principio aprioristico di scelta tra chi può e chi deve far politica. Riteniamo che tale possibilità debba essere garantita a tutti e non solo a chi, per condizioni personali, per censo o per scelte politiche errate del passato, ha la possibilità di contare più di altri, grazie anche all'aiuto della finanza internazionale.

In questi giorni abbiamo assistito a falsi moralismi; noi ci batteremo per il «no» al referendum Segni-Di Pietro ed

invito i coraggiosi a fare altrettanto, ma allo stesso tempo, a differenza di altri, non temiamo il giudizio popolare e non ci muovono interessi elettorali che vedono accomunati oggi i vecchi e i nuovi bottegai della politica. Noi siamo per una società europea, nella quale conti un capitalismo sociale, e siamo contro una società americana, nella quale conta il capitalismo monopolistico, del quale in quest'aula vi sono autorevoli rappresentanti.

Noi siamo per il primato della politica pulita in ambito economico e non viceversa; per queste ragioni daremo il nostro voto favorevole alla proposta di legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, noi approviamo oggi una legge utile per la democrazia del nostro paese, lo facciamo senza enfasi e senza infingimenti, convinti di essere in sintonia con gli interessi ed i diritti dei cittadini; lo facciamo con sobrietà e moderazione, perché siamo convinti che la polemica non sia sempre utile al fine di comprendere le nostre ragioni.

La discussione non breve che si è svolta in quest'aula ha concorso a rendere più nitidi gli elementi di contrasto, le ragioni vere che oppongono gli schieramenti, al di là di una strumentalità demagogica che pure non è mancata. La discussione ha fatto giustizia di un equivoco che sopravvive nei commenti giornalistici; nessuno, per esplicita ammissione, considera i partiti politici un elemento irrinunciabile della nostra democrazia. Tale riconoscimento mi sembra importante perché contraddice, in qualche modo, la congettura avallata da molti protagonisti, soprattutto fuori da quest'aula, secondo la quale in questi giorni si sarebbe svolto e sarebbe ancora in corso uno scontro fra i fautori e gli avversari del sistema dei partiti. Tuttavia, quella con-

gettura, incoraggiata e diffusa fuori da questa sede, evoca l'immagine della politica deteriore, di pochi uomini arroccati nei palazzi del potere che cercano di attribuirsi finanziamenti per scopi inconfessabili.

Sappiamo che la politica non è questo, abbiamo la consapevolezza che i partiti sono insufficienti, che le forme organizzative sono largamente informate a modelli sociali non sempre attuali, che i cittadini trovano altri modi per manifestare l'impegno e la vocazione sociale, che una lunga fase di intrusione esuberante ed arrogante all'interno delle istituzioni si è conclusa ed è ormai alle nostre spalle, anche se appartiene al vissuto di molti colleghi che, oggi, siedono nei diversi settori di questo emiciclo.

La riforma della politica ci riguarda tutti, riguarda gli eletti, ma anche gli elettori. Noi pensiamo che la nostra democrazia non possa crescere, se non sapremo abbandonare la dimensione radicale della domanda che esalta gli egoismi e trascura la qualità e la veridicità dell'offerta di governo. Noi non vogliamo riprodurre — nessuno può volerlo — l'inganno esasperato dei partiti nelle istituzioni.

Occorre ritrovare e praticare l'idea sturziana di partito, che ha consapevolezza della propria natura artificiale, tramite il raccordo tra società e Stato, un partito che non ha la pretesa di identificarsi né con l'una né con l'altro e che non tenta di sostituirsi ad essi. Riproponiamo questa idea, allontanando la pretesa che i partiti possano concludere la complessità sociale, l'enorme potenzialità delle tante autonomie che si muovono dentro la cultura del nostro tempo. Vogliamo comunicare agli italiani che seguono il dibattito la nostra idea di politica popolare, fatta dalla passione di uomini e donne, che nelle nostre città, grandi e piccole, spendono una parte significativa della loro vita per occuparsi dei problemi di tutti, che fanno rinunce e sacrifici, che dedicano in gratuità il loro tempo e le loro energie, perché credono nelle loro

idee, che si assumono responsabilità, perché hanno scelto l'impegno contro l'indifferenza.

Vorremmo salvaguardare la parità di condizioni di accesso e di partecipazione di tutti i cittadini e di tutti i partiti alle competizioni elettorali.

Per tale motivo abbiamo affermato nel nostro programma elettorale, quello dell'Ulivo, che avremmo affrontato il tema del costo della politica, prevedendo forme di finanziamento pubblico, in condizioni di parità, delle forze politiche. La legge che stiamo per approvare è coerente con il programma dell'Ulivo, ma non intendo rimuovere le ragioni di vera distinzione che sono presenti e che giustificano un diverso atteggiamento nel voto che esprimeremo.

Si confrontano due posizioni, due modi opposti di concepire il finanziamento della politica, che riflettono due modi opposti di concepire il funzionamento della nostra democrazia. Noi sosteniamo che il contributo pubblico per pagare i costi della politica debba essere strettamente legato al voto dei cittadini, secondo il principio: «voto il mio partito e, insieme, lo finanzia».

Il voto è il momento di massima libertà, in cui il cittadino sceglie e decide a chi affidare la propria rappresentanza e, insieme, gli strumenti attraverso i quali essa può essere garantita. Davanti al voto segreto tutti siamo uguali e tutti dobbiamo avere uguali opportunità. La scheda elettorale è il momento di massima riservatezza e, insieme, di massima responsabilità, nel quale il cittadino manifesta la sua volontà assai più liberamente di quanto non avvenga attraverso il sistema vigente del 4 per mille, che affida alla mediazione dei commercialisti l'esercizio di tale diritto.

La destra sostiene che il finanziamento spetti alla contribuzione volontaria dei sostenitori, in cambio di sgravi fiscali, secondo il principio: «do soldi al mio partito e pago meno tasse». In base a tale procedura i sostenitori potrebbero finanziare il partito più adatto a tutelare i propri valori e i propri interessi.

Se operassimo questa scelta, se valesse questa procedura, la vera competizione sarebbe finalizzata ad avere nel proprio schieramento le componenti sociali più ricche, piuttosto che le più bisognose. Quei partiti che non tutelano le realtà dell'economia e della finanza più solide come potrebbero finanziarsi? Quanti sarebbero i finanziatori tra la povera gente e quanto potrebbero essere finanziati i partiti che vogliono tutelarla?

Non credo sfugga ad alcuno che si aprirebbe la strada per un ritorno alla selezione dei gruppi dirigenti per censo e che l'autonomia della politica rispetto all'economia rischierebbe di essere una finzione. È difficile immaginare i mecenati come disinteressati signori che investono i loro soldi per il bene comune; anche a voler essere altruisti ed ignorare il rischio della corruzione, resterebbe il problema di un peso esorbitante dei sostenitori dentro il partito: chi impegna il proprio denaro pretende di comandare, lasciando a margine il dibattito sulle idee.

Queste ragioni, che sono di fondo, rendono distanti le posizioni emerse nel dibattito parlamentare: esse meritano rispetto e noi rispettiamo chi le ha apertamente sostenute.

Vi è, poi, una terza posizione, quella dei cultori della demagogia, con poche opinioni ferme e una gran voglia di ottenere comunque il favore degli elettori. Con questi ultimi il confronto delle idee è difficile e forse impossibile: basterà ricordare che il rappresentante dei democratici, onorevole Piscitello, ha presentato centinaia di emendamenti per sostenere una tesi opposta a quella per la quale due anni fa presentò altrettanti emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Si è parlato di un'alternativa tra il finanziamento pubblico e quello privato. La questione vera non sta nel carattere pubblico o privato del finanziamento. In ogni caso, sia che si operi sulla spesa — come nel caso di questa legge — sia che si operi riducendo le entrate fiscali — come nello schema proposto dalla destra — è lo Stato che sostiene in misura prevalente il

costo della politica, così come avviene in tutti i paesi europei. La piccola Austria, con sei milioni di elettori, spende la cifra che noi oggi proponiamo; la Spagna spende per il finanziamento ai partiti il doppio di quanto noi proponiamo; la Germania destina al sostegno finanziario per i partiti seimila lire per ogni voto. Il sistema dei rimborsi elettorali è il più usato nei paesi democratici e quindi ampiamente sperimentato.

Si è detto, da parte di molti deputati, di un'ostinata ipocrisia lessicale che fa chiamare rimborso elettorale un chiaro provvedimento di finanziamento pubblico della politica. Io non so se sia più ipocrita chi usa un termine improprio oppure chi utilizza un tema così esposto agli umori dell'opinione pubblica per acquisire simpatie e consensi elettorali ma, all'indomani delle elezioni, attinge a piene mani ai benefici di questa legge.

Noi siamo consapevoli, signor Presidente, che la transizione del sistema politico italiano è ancora incompiuta e che la prossima legge elettorale — che noi vogliamo informata ad un maturo sistema bipolare maggioritario — potrà indurre una modificazione di questa legge. Lo faremo se sarà necessario, affrontando e non sfuggendo i problemi, spiegando le nostre ragioni e ascoltando, come abbiamo fatto in questi giorni, le ragioni degli altri perché il dovere della politica, del Parlamento, non è quello di assecondare gli umori, non è quello di cavalcare l'onda emotiva della pubblica opinione, bensì quello di assumere, con responsabilità e trasparenza, impegni e decisioni coerenti con il mandato ricevuto. Per queste ragioni il gruppo dei popolari voterà a favore di questa legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio innanzitutto ringraziare tutti i colleghi che, nel corso delle

dichiarazioni di voto ma più vastamente nel corso del lungo dibattito che abbiamo alle spalle, si sono rivolti in modo diretto ad alleanza nazionale e in alcuni casi anche alla mia persona. Ovviamente ciascuno l'ha fatto in base al proprio stile: c'è chi l'ha fatto in modo garbato, ragionando, e chi in modo urlato e tagliando. Al di là di questo aspetto, credo che tutti coloro i quali hanno scelto alleanza nazionale come interlocutore a cui rivolgere inviti, critiche, polemiche, l'abbiano fatto perché bene hanno compreso che alleanza nazionale è stata in questa battaglia parlamentare sicuramente tra le protagoniste.

Ritengo, giunti al termine di questa prima parte della battaglia (quella che riguarda i lavori del nostro ramo del Parlamento), che essa andasse fatta e che possa essere definita una battaglia all'insegna della moralità politica, della trasparenza e anche, per certi aspetti, della serietà.

Quando, diversi mesi fa, si è cominciato a discutere di come finanziare la politica, alleanza nazionale lo ha fatto avendo ben chiari almeno due principi, due questioni su cui — lo sa bene il relatore Sabattini — siamo stati fin dal primo momento molto fermi: era immorale anticipare ai partiti altri 110 miliardi senza che venisse dal Ministero delle finanze il conguaglio, vale a dire l'ammontare di quanto indebitamente percepito, ed era altrettanto sbagliato aumentare i rimborsi delle spese elettorali perché, così facendo, in qualche modo si apriva la strada non già ad un rimborso ma ad un finanziamento surrettizio dei partiti, contrastando quindi con quel referendum popolare che nel 1993 cancellò il finanziamento pubblico ai partiti. Era immorale l'anticipo di 110 miliardi anche e soprattutto perché nessun cittadino può permettersi di chiedere un anticipo, salvo conguaglio, e poi di continuare ad attingere, anticipo dopo anticipo, senza che il conguaglio poi giunga. È immorale in ogni caso, soprattutto quando il conguaglio dovrebbe venire da un ministro delle finanze, come l'onorevole Visco, che su tale questione è apparso un po' come la

bella addormentata nel bosco ma che su altre questioni è molto attivo. Basti pensare a quante cartelle fiscali — più o meno pazze — sono arrivate nelle case dei contribuenti.

Eravamo convinti di combattere una buona battaglia, affermando che l'anticipo è vergognoso in termini politici; ci siamo resi conto che, tutto sommato, questa era l'opinione anche di coloro che sostenevano la legge: non soltanto di buona parte del centro-sinistra, ma anche della lega nord che, quando si tratta di passare alla cassa che è a Roma, quella che un tempo era ladrona...

FABIO CALZAVARA. È sempre ladrona !

GIANFRANCO FINI. ...non soltanto chiede lire italiane, ma non ha nemmeno per un attimo la tentazione di mostrarsi coerente e di chiedere — per dire — scudi padani o altre amenità del genere (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). La lega nord è passata, dunque, rapidamente alla cassa e insieme al centro-sinistra ha preso atto, dopo qualche tempo, che davvero si sarebbero ricoperti di vergogna di fronte alla pubblica opinione se avessero incamerato altri 110 miliardi !

In sostanza, siamo soddisfatti che l'opposizione di alleanza nazionale, di forza Italia e di altri movimenti — tra cui è tutt'altro che irrilevante in termini politici quanto deciso dal presidente Prodi — abbia portato la maggioranza ad una autentica retromarcia — quella sì, onorevole Veltroni —: l'anticipo non c'è più, i 110 miliardi sono risparmiati.

L'altra scelta — secondo noi sbagliata — è stata quella di aumentare i rimborsi delle spese elettorali; anche in questo caso, non soltanto perché è in ascolto qualche contribuente, ma per proprietà di linguaggio, voglio ricordare che il referendum non abolì i rimborsi delle spese elettorali. Tali rimborsi furono introdotti nella nostra legislazione dopo il referendum: furono quantificati in 800 lire per le elezioni del Parlamento europeo, della

Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e in 1.200 lire per le elezioni regionali. Coloro che affermano che il nostro gruppo ha incassato i rimborsi scoprono — come si suol dire — l'acqua calda: abbiamo preso i rimborsi, certo, perché si trattava di rimborsi strettamente connessi a quanto veniva speso.

Con la legge che ci accingiamo a votare, il rimborso viene aumentato da 800 lire a 4 mila lire e — poiché lo Stato non ha materialmente i soldi per erogare 4 mila lire per le imminenti elezioni europee — le 4 mila lire sono state portate a 3.400 lire per le elezioni europee. È evidente a tutti che si tratta di un modo surrettizio per reintrodurre il finanziamento pubblico ai partiti.

Del resto, coloro che hanno ascoltato le dichiarazioni di voto, si saranno resi conto che molti colleghi, in assoluta buona fede, hanno parlato di finanziamento pubblico ai partiti nonostante la legge ipocritamente rechi il titolo di rimborso delle spese elettorali. Riteniamo che un rimborso così elevato sia, in qualche modo, un trucco perché nessun partito spenderà in campagna elettorale quello che incasserà e, soprattutto, perché la domanda per usufruire del rimborso va presentata non dopo le elezioni ma, addirittura, prima di presentare le liste, cioè prima di sapere quanto verrà speso.

I colleghi sanno anche che l'emendamento presentato in Commissione, per far sì che la domanda per usufruire del rimborso fosse presentata prima delle elezioni, doveva servire — per esplicita dichiarazione di molti — a mettere in difficoltà alleanza nazionale. Qualcuno si sarà detto: vediamo un po' adesso come se la caveranno.

Credo che, non soltanto per coerenza, ma soprattutto per rispetto delle tante dichiarazioni che da questi banchi si sono fatte in queste ore, risulti molto chiaro come si comporterà alleanza nazionale: noi faremo la domanda per incassare quello che sarà a disposizione dei partiti dopo il voto. Certamente, quei soldi li prenderemo dopo, non come faranno molti, che correranno subito in banca

(*Commenti di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

La *ratio* dell'emendamento con cui si è proposto di presentare la domanda prima delle elezioni è proprio quella di consentire ai partiti di andare in banca e di chiedere le anticipazioni. Noi faremo la domanda ma, quando ci sarà consegnato l'assegno — che, se prenderemo sei, sette milioni di voti, moltiplicati per 3.400 lire, sarà pari ad una ventina di miliardi circa — non sarà alleanza nazionale a gestire quei soldi, bensì, un comitato di garanti (*Commenti*). Capisco l'ironia, colleghi; capisco la vostra difficoltà...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Sgarbi, la invito a prendere posto.

GIANFRANCO FINI. Capisco le vostre difficoltà, ma prima di « muggire » — perché ognuno, ovviamente, fa quello che ritiene — vi prego di ascoltarvi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Il comitato di garanti sarà presieduto dal Presidente emerito della Corte costituzionale, professor Baldassarre, che, come tutti sanno, non è un uomo di destra (*Commenti*) e che ovviamente ha accettato, impegnando la sua onorabilità, di presiedere questo comitato, che non sarà composto da uomini di alleanza nazionale e che utilizzerà i rimborsi che ci verranno dati dopo il voto non — come farete voi — per ripianare i debiti, bensì per alcune iniziative. Certamente, poiché siamo persone serie, copriremo le nostre spese, ma con 800 lire a voto, come è attualmente, per cui rimarranno diversi miliardi. Daremo subito vita ad un comitato referendario per abrogare questa legge (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) e la vittoria che vi accingete ad ottenere in questo momento sarà una vittoria di Pirro. Oggi, con la forza dei numeri, vincete e la legge viene approvata, ma sapete benissimo che si tratta di una legge impopolare: tra qualche tempo, con i soldi che darete ad alleanza nazionale, verrà istituito il comitato referendario per abrogarla. Voglio

vedere, allora, come spiegherete alla pubblica opinione che bisogna contribuire in modo così coatto al finanziamento dei partiti.

ANTONIO SODA. Mille miliardi per il tuo referendum, Fini!

GIANFRANCO FINI. Il terzo punto è quello che voglio mettere maggiormente in evidenza, anche perché è quello che più si presta alle polemiche. Noi incasseremo, presumibilmente, 15, 18, 20 miliardi dopo il voto — mentre molti li prenderanno prima — e copriremo le nostre spese con 800 lire a voto: va da sé, perché l'aritmetica è semplice, che, se si prendono sei milioni di voti, moltiplicandoli per 800 lire si arriva a 4 miliardi 800 milioni, quindi restano circa 15 miliardi. Una parte di questi sarà dedicata all'attività del comitato per il referendum ed un'altra parte, sempre per iniziativa di un comitato di garanti e non di alleanza nazionale, servirà a finanziare alcune iniziative destinate alla vita, alla sicurezza, alla solidarietà (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Non si tratterà, onorevoli colleghi, di beneficenza, che è un'altra cosa, bensì di dare contributi ad associazioni legalmente riconosciute. Ecco perché è necessario il garante, perché qualcuno potrebbe obiettare: chi garantisce che poi i soldi li date veramente a queste associazioni? Lo garantisce persona terza, che non ha nulla a che fare con alleanza nazionale. Pensiamo di contribuire alle attività della Caritas (*Vivi applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*), alle attività delle comunità di recupero per tossicodipendenti, alle attività delle associazioni che operano contro l'usura e contro i racket; pensiamo di contribuire all'attività delle associazioni che tutelano i familiari delle vittime del terrorismo e della mafia (*Vivi, prolungati applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*); pensiamo di contribuire alle iniziative delle associazioni che tutelano i familiari delle vittime tra le forze dell'ordine; pensiamo di contribuire alle iniziative degli istituti di

ricerca contro il cancro (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) e contro altre gravi patologie. Potrei continuare (*Commenti*)...

GIANPAOLO DOZZO. Ha fatto la lista della spesa !

GIANFRANCO FINI. Potrei continuare, ma vorrei che fosse chiaro, onorevoli colleghi, che in questa nostra decisione...

DOMENICO IZZO. Questo è voto di scambio !

GIANFRANCO FINI. In questa nostra decisione, che vi mette in difficoltà, me ne rendo conto benissimo (*Commenti*), è ben chiara la volontà — ecco perché non c'è alcuna ipocrisia — di godere dell'apprezzamento popolare, perché vedete, colleghi, anche questo è un modo di fare politica...

GIANPAOLO DOZZO. Si chiama voto di scambio !

GIANFRANCO FINI. Noi i soldi li prendiamo per fare ciò che avrebbe dovuto fare il Parlamento, ciò che avrebbe dovuto fare lo Stato (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale, che si levano in piedi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, anche il gruppo di alleanza nazionale, dopo l'asimmetria dei democratici di Romano Prodi, ha confermato, in qualità di protagonista di questa battaglia di opposizione, il proprio voto contrario sul provvedimento sul finanziamento pubblico ai partiti.

Il mio gruppo, il presidente Berlusconi ed il presidente Pisanu mi hanno dato l'onore di rappresentare le ragioni di profonda opposizione e contrarietà a questo provvedimento da parte del movimento al quale mi onoro di appartenere, che è fondato sul consenso della gente ed

è diverso, nella sua organizzazione e nel suo modello di partito, da tutti gli altri.

Questo è un provvedimento che prevede un finanziamento pubblico ai partiti ed è contrario alla volontà popolare che si è già manifestata contro il finanziamento dello Stato alle strutture dei partiti. Esso viene ipocritamente presentato come un provvedimento sui rimborsi elettorali quando — questo è forse l'aspetto più grave e meno conosciuto dai cittadini — esso insiste invece nell'impedire e vietare quello che dovrebbe rimborsare: la campagna elettorale. In esso, infatti, è previsto non solo l'aumento, da 800 lire a 4.000 lire, dell'ammontare dei rimborsi; si è voluto prevedere che questo « montepremi » per i partiti venga calcolato non in base al numero dei cittadini che si recano effettivamente a votare eleggendo questo o quel partito, ma, sapendo che si sta perdendo il consenso della gente anche grazie all'approvazione di questo tipo di provvedimenti sbagliati, si sono volute riportare le 4.000 lire in base al numero degli iscritti, di coloro, cioè, che non necessariamente hanno l'intenzione di recarsi a votare.

Sono però stati mantenuti inalterati i divieti di propaganda elettorale che i partiti ed i singoli candidati dovrebbero poter fare liberamente, secondo quanto la moderna democrazia e la tecnologia prevedono, per informare i cittadini. Voi che avete paura dell'informazione e che la gente conosca i partiti ed i loro candidati avete vietato la campagna elettorale mantenendo ed inasprendo i divieti. Infatti, nel rimborsare le spese dei partiti si è deciso di abolire, ad esempio, approvando un emendamento con il sostegno del Governo, le agevolazioni tariffarie ai candidati ed ai loro partiti per informare i cittadini dei loro programmi. Quella ci sembrava un'agevolazione giusta che non sarebbe costata nulla al cittadino e che, anzi, gli avrebbe dato la possibilità di essere maggiormente informato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Quel tipo di agevolazione vi fa paura, perché vi fa paura la propaganda, l'infor-

mazione e la democrazia: prendete i soldi per il rimborso di campagne elettorali che ci impedisce di fare, ostacolando altresì l'invio di lettere di presentazione al proprio collegio che tutti i candidati stavano iniziando a fare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta del gruppo di forza Italia è stata avanzata anche grazie alla presentazione di emendamenti al provvedimento. Voglio però ricordarla perché continueremo a mantenerla in quanto è seria, non è antipartitica e non è antipolitica: essa è, viceversa, una proposta in onore della politica e dei partiti, di quell'onore, cioè, che deve essere recuperato se i partiti vogliono continuare a fondarsi sul libero consenso popolare.

È comprensibile la posizione di chi ha dato vita ad una maggioranza in nome del tradimento del consenso popolare, con il ribaltone (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). Onorevole Prodi, lei oggi guida un movimento, demagogico e populista, antipartito, ma lei è stato, in realtà, il fantoccio della partitocrazia, in quanto si è presentato per non far vedere la vera faccia dei partiti (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). Dopo, come sempre capita ai fantocci, è stato buttato via. Lei ora non ha la possibilità di reggere in questa campagna, essendo stato il protagonista di chi ha consentito ai partiti di conquistare il potere tradendo la volontà popolare (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*). Infatti, anche se lei è stato poi vittima di quel tradimento, lo ha reso possibile non facendo esporre Massimo D'Alema in campagna elettorale, che non avrebbe mai vinto le elezioni perché non avrebbe mai avuto il voto degli elettori moderati che sono stati in tal modo traditi.

La proposta di forza Italia prevede una libera contribuzione alla politica e ai partiti da parte dei cittadini, nonché la libera possibilità dei cittadini di contribuire alla politica, scegliendo direttamente il partito che pensano possa meglio rappresentare e tutelare i loro interessi in una competizione democratica. Poiché i

partiti devono avere un ruolo importante in democrazia, è anche giusto che sia data la possibilità di detrarre questo libero contributo dalle tasse che i cittadini pagano. Altrimenti questa sarebbe demagogia e non si riconoscerebbe il ruolo di cerniera tra istituzioni e società civile, che i partiti devono svolgere.

Dunque detraibilità del contributo dalle tasse, che può essere assicurato, se vogliamo davvero incoraggiare questo contributo libero dei cittadini, soltanto con la riservatezza dello stesso. Noi infatti abbiamo anche paura di schedature, di intercettazioni e di altre cose che capitano ai nostri elettori, ai nostri dirigenti, ai nostri militanti e ai nostri parlamentari, che devono essere tutelati (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

Naturalmente gli strumenti, gli organismi e i funzionari dello Stato potranno certificare la veridicità delle dichiarazioni dei contribuenti di aver versato un libero, personale e volontario contributo ai partiti; la dimostrazione verrà richiesta in via riservata e soltanto dinanzi a pubblici ufficiali e notai. È questa la proposta di forza Italia che però è stata bocciata.

Ma sono stati ancora una volta bocciati, in quest'aula, anche alcuni emendamenti che avevamo presentato a questo provvedimento di legge. Colleghi, può sembrare noioso ripeterlo ogni volta, ma noi abbiamo il dovere di farlo.

Anche con riferimento a questo provvedimento, quando sarebbe stato ancora più giusto, attuale e necessario per i partiti presentarsi agli occhi dell'opinione pubblica con un'immagine, un volto ed una identità diversi, avete impedito che emergesse finalmente la verità sui fenomeni di corruzione e di finanziamento illecito (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Abbiamo proposto anche in quest'occasione l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, così come avevamo fatto sulle vicende di Tangentopoli. Ebbene, questa proposta è stata ripetutamente bocciata proprio da quei partiti che sono stati salvati dalle inchieste della magistratura.

Ma perché questo? Qual è la verità che temete? Qual è la verità che non volete che emerga? Non è forse quella che anche ieri un collega, l'onorevole Taradash (non smentito, non contestato), ha detto a proposito delle perquisizioni fatte, su mandato della magistratura, nella sede di via delle botteghe oscure? Sono stati trovati vuoti gli armadietti e gli uffici, quasi che quel partito non avesse una contabilità e che non vi fosse nulla da sequestrare e documentare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)! Non hanno fatto in tempo! Lo ripeto, quando sono state fatte queste rare perquisizioni, stranamente gli armadietti sono stati trovati vuoti e le cartelle (con le intestazioni: finanziamento e immobili) sono state trovate senza documenti!

È dunque comprensibile che anche per questo motivo oggi ciò venga chiesto dal partito dei democratici di sinistra, nonostante una certa tradizione garantista della loro origine. Ma non si capisce bene se ciò sia a conclusione, all'inizio o a continuazione di una campagna, che forse una parte stessa di questo partito, oltre a gran parte dei magistrati moderati ed onesti del nostro paese, considera un'esagerazione, un fatto gravissimo che crea turbamento, alterazione non solo del libero confronto tra i partiti ma anche delle condizioni in cui la giustizia viene «vis-suta» dai cittadini.

Il presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati, appena lasciata la poltrona, diventa la bandiera della prima campagna elettorale del partito dei democratici di sinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)! Ma cos'è questa candidatura? Per carità, essa è legittima, ciò non di meno cosa rappresenta? Il presidente dell'associazione nazionale magistrati è stata la più severa artefice della campagna della magistratura unita contro quelle riforme che una parte dello stesso partito dei democratici di sinistra, che oggi la candida, voleva ma non è riuscito a fare!

C'entra o non c'entra con la verità che voi, essendo stati salvati da quelle inchieste, non volete sui finanziamenti illeciti e sulla corruzione?

Signor Presidente, naturalmente noi proseguiamo nel Parlamento e nel paese la battaglia per difendere la democrazia e la libertà del nostro paese. E per questo occorre anche difendere il ruolo dei partiti politici e della politica, impedendo che la sinistra governi grazie al disimpegno e all'astensionismo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Per fare questo continueremo a rivolgerci alla nostra gente, alla gente comune; la inviteremo a continuare ad avere fiducia e speranza nella politica (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). La politica non è solo quella di chi si vuole prendere i soldi anche dei cittadini che non vanno a votare.

La politica deve tornare ad essere quella di persone che hanno speranza che le cose possano cambiare e, affinché le cose cambino, signor Presidente, forza Italia continuerà ad impegnarsi — non illudetevi — in questo paese (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussi. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo discutendo dei partiti politici e non è il caso di far finta che le cose vadano bene o di dipingere quadretti in rosa. La crisi esiste ed è di portata storica, basta fare l'inventario dei nomi: dal 1991 al 1992 i nomi sono tutti cambiati. Per cause diverse: la caduta del muro di Berlino, Tangentopoli che è stata la rivelazione di quella che Enrico Berlinguer chiamò la questione morale, e non un complotto dei giudici, onorevole Vito. Cause diverse, ma crisi vera, e tutt'altro che risolta.

La preoccupazione è grande perché senza un autentico rinnovamento dei par-

titi, senza una stabilizzazione e una riforma del sistema politico — da cui dipende la forza della rappresentanza popolare e il funzionamento della macchina delle decisioni — il nostro paese rischia grosso.

Una democrazia debole rende debole una nazione. Nessuno, in epoca moderna, ha saputo immaginare una democrazia senza partiti: di regimi senza partiti, o a partito unico, si conoscono solo quelli dispotici; tutti, senza eccezione alcuna, sono finiti in una catastrofe.

La politica paritaria, la politica di tutti, richiede risorse: è la tesi 5 del programma dell'Ulivo. Condivido la messa in valore di questo aspetto da parte dell'onorevole Prodi. Condivido meno le sue giravolte sul principio del finanziamento.

Io appartengo ad un partito, i democratici di sinistra, che ha coltivato il fiore prezioso del volontariato: degli iscritti, dei militanti e degli eletti. Constato, onorevole Fini, che lei ieri ha ipotizzato una cessione al partito di una quasi metà delle indennità dei suoi parlamentari (3 milioni e mezzo): benvenuto nel nostro club, noi lo facciamo da sempre (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Ma l'attività ordinaria, e quella straordinaria al momento delle elezioni (un fascicolo, un manifesto, una sala per manifestazioni, non dico le campagne di spot televisivi su cui vedo già lanciaatissimo da settimane l'onorevole Berlusconi) ha costi alti. Nell'Europa continentale vengono in parte sostenuti pubblicamente, in modo assai più massiccio che in Italia (Spagna, Francia, Germania in testa) e prevalentemente sotto la voce dei rimborsi elettorali.

Certo, la crisi dei partiti storici e i fatti clamorosi della corruzione, hanno fatto alzare non poche difese all'opinione pubblica e hanno portato al successo il referendum del 1993, che abrogò la legge del 1974.

La legge successiva del gennaio 1997, che istituì il 4 per mille, ha mostrato molti inconvenienti: conosciamo i dati non definitivi sulla dimensione dei redditi tra-

smessi dal ministro Visco. Per il 1997 vi è stata una larga impossibilità tecnica per l'adesione dei cittadini, per il 1998 i dati parziali mostrano un forte incremento. Ma si è sentita la difficoltà (prevista) di scegliere i partiti e non il proprio partito. Si è avvertito il peso del sistema (inevitabile, come si vede per l'8 per mille destinato alle chiese) degli anticipi. Si è toccato con mano l'effetto perverso della possibilità di formazione in Parlamento di micropartiti virtuali per accedere al finanziamento; dobbiamo l'emendamento al collega Piscitello, allora interessato ai soldi per la Rete, come gli ha ricordato in quest'aula il collega Gambale prima che anch'egli, folgorato sulla via di Damasco, aderisse alla medesima formazione di Piscitello (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

È interessante vedere la convinzione e l'entusiasmo con cui, due anni fa, quella legge fu votata — che so? — dall'onorevole Migliori, di alleanza nazionale, che siede al Comitato dei nove, o dal collega Pisanu, che da una parte, a difesa dei partiti, citava il grande autore Elias Canetti sugli istinti giustizialisti delle masse aizzate e dall'altra, si lamentava perché il *budget* copriva in misura troppo limitata i costi reali dell'attività politica. Sentite poi questo documento: « Confido nel tuo massimo impegno, affinché tutti si mobilitino (...) sono certo, infatti, che ti è facile immaginare quali sarebbero le conseguenze se non si raggiungessero i risultati auspicati. In primo luogo un grave danno derivante da 'mancate entrate' — che sono indispensabili per la sopravvivenza del partito — e poi, non meno grave, un'esplicita (quanto dannosa) dichiarazione da parte dei cittadini di 'contrarietà' per questa nuova forma di finanziamento ai partiti ». Roma, 20 novembre 1997. Se la ricorda, onorevole Fini? Questa circolare ai presidenti dei circoli di alleanza nazionale è sua (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo — Vive proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

GIANFRANCO FINI. È un finanziamento volontario!

FABIO MUSSI. La vedo in contraddizione con i risultati del referendum del 1993!

Oggi lei, onorevole Fini, qui fa il bel gesto e dice: «Li chiederò, li prenderò tutti, ne spenderò direttamente una parte». Perché «una parte»? Se sono soldi maledetti, neppure una lira (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e comunista — Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)! Ma poi lei dice: «Farò un referendum». Un referendum costa mille miliardi, molto di più di questa legge, e le belle cose che lei vuole fare con una parte del suo finanziamento potrebbe realizzarle molto meglio...

GIULIO CONTI. Con il volontariato!

FABIO MUSSI. ...lo Stato, anche a prescindere dal fatto, onorevole Fini, che come sanno i padri della Chiesa la carità è buona quando è anonima; quando è esibita in televisione si chiama propaganda (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, comunista, misto-rifondazione comunista-progressisti, misto-verdi-l'Ulivo — Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIOVANNI FILOCAMO. Vergognati! Buffone!

DOMENICO NANIA. La carità nascosta l'hai fatta tu!

FABIO MUSSI. Il senatore Di Pietro dice: «Questa legge è un ladrocinio». Ho qui per caso la documentazione delle spese elettorali per le elezioni suppletive del Mugello. Costi: 101 milioni e 99 mila lire. Ricavi: dal candidato 5 milioni; PDS 22, PPI 1,5, laburisti 2,2, verdi 2,5, Unione democratica 2,2, movimento per l'Ulivo 2,2, comunità Borgo San Lorenzo 500 mila, gruppo PDS provincia 3, varie. Di-

savanzo: 57 milioni, finanziato naturalmente con i rimborsi elettorali. Vedo che l'odiosa partitocrazia e i deprecabili rimborsi elettorali all'occorrenza si «angelicano», diventano immediatamente buoni.

No, non è buona cosa la virtù a giorni alterni! Ed altre cose non sono buone. Io non ho mai dimenticato la mitica assemblea di forza Italia in cui l'onorevole Berlusconi ebbe a dire: «Io metto il mio tempo, il mio lavoro e il mio denaro a vostra disposizione. Chi fa parte del partito e prende anche dei soldi deve stare qui e fare il mestiere di eletto del popolo». Ed ecco, a conferma, l'onorevole Dell'Elce, tesoriere di forza Italia, su *Milano Finanza* del 4 marzo lamentarsi dei suoi 35 miliardi di debito. «E se la linea del partito sarà quella di rinunciare a quelle somme? Beh» — dice Dell'Elce — «allora vorrà dire che i soldi per andare avanti me li darà di tasca sua il presidente Berlusconi, come ha già fatto in passato» (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista — Commenti*).

No, noi non auspichiamo partiti sotto padrone, dove comanda chi paga (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, della lega nord per l'indipendenza della Padania, comunista, misto-rifondazione comunista-progressisti, misto-verdi-l'Ulivo — Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)! Noi vogliamo partiti dei cittadini, degli iscritti, degli elettori che abbiano pari possibilità di svolgere attività politica e vogliamo la riforma dei partiti politici.

GIOVANNI FILOCAMO. Buffoni!

PRESIDENTE. Calma, colleghi!

FABIO MUSSI. C'è un'importante proposta di legge dell'onorevole Mancina, del gruppo dei democratici di sinistra, e dell'onorevole Veltri, che mi pare abbia ricevuto apprezzamenti anche dall'onorevole Prodi. Benissimo: mettiamola rapidamente in discussione e andiamo avanti con la democratizzazione e l'innovazione del sistema.

Infine, noi pensiamo che quella che stiamo per votare sia una buona legge. Il finanziamento eccede i costi fin qui certificati delle campagne elettorali? Può darsi, ma questi costi sono destinati a salire fino a quando uno dei leader politici di questo paese possiederà televisioni, giornali, rotocalchi, case editrici (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, comunista, misto-rifondazione comunista-progressisti, misto-verdi-l'Ulivo*). Abbiamo modificato il testo originario ascoltando anche l'opposizione (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*): non vi sono più gli anticipi, sono previsti la restituzione con interessi in cinque anni delle somme ottenute in eccesso, il finanziamento dei comitati referendari...

IGNAZIO LA RUSSA. Grazie a noi!

FABIO MUSSI. ...e vi è una norma in favore delle pari opportunità tra uomini e donne.

Ringrazio il relatore Sabattini per aver svolto un lavoro pregevole; abbiamo migliorato il testo originario. A questo punto, il principio fondante del provvedimento, esemplificato dall'onorevole Folena, è chiaro: «Io ti voto, io ti finanzia». Oggi, stiamo davvero giocando in quest'aula una carta democratica importante (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, comunista, misto-rifondazione comunista-progressisti, misto-verdi-l'Ulivo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Colleghi, vi prego di prendere posto.

(Coordinamento — A.C. 5535)

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, avanzo una proposta di coordinamento formale riguardante l'articolo 2-bis introdotto ieri.

Con l'assenso unanime del Comitato dei nove, propongo che nell'articolo aggiuntivo 2.05 della Commissione, approvato — lo ripeto — nella seduta di ieri, l'aggettivo: «attiva» sia collocato dopo il sostantivo: «partecipazione». La correzione formale riguarda sia il comma 1, sia la rubrica.

In conclusione, in qualità di relatore desidero ringraziare particolarmente i funzionari dell'Assemblea, del servizio studi, della Commissione affari costituzionali e della Commissione bilancio per l'aiuto che ci hanno dato nello svolgimento di un lavoro particolarmente complicato e difficile. Come sempre, credo che molti errori vengano da noi, ma che molti vengano evitati dall'apparato della Camera, che è di altissimo livello. Penso sia doveroso un ringraziamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Colleghi, vi prego di prendere posto e di restare seduti.

(Votazione finale e approvazione — A.C. 5535)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 5535, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Balocchi ed altri: Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici » (5535):

<i>Presenti</i>	483
<i>Votanti</i>	477
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	300
<i>Hanno votato no</i> ...	177

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sono così assorbite le proposte di legge nn. 3968, 4734, 4861, 5530, 5542, 5553, e 5554.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Signor Presidente, faccio presente che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato e che intendevo votare contro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Colleghi, informo che è immediatamente convocata nella biblioteca del Presidente la Conferenza dei presidenti di gruppo.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Ricordo che, in base all'articolo 135-*bis* del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di esporla per non più di un minuto. Il Governo risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti. Successivamente l'interrogante, o altro deputato del medesimo gruppo, avrà diritto di replicare per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

(Sistema di chiusura delle lattine contenenti bevande)

PRESIDENTE. Cominciamo dall'interrogazione Angeloni n. 3-03574 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Angeloni ha facoltà di illustrarla.

VINCENZO BERARDINO ANGELONI. Signor Presidente, questa interrogazione era rivolta al ministro della sanità e mi dolgo del fatto che il ministro, più volte interpellato, non si sia mai presentato. Peraltro, ringrazio l'onorevole Mattarella per la sua disponibilità.

Questa mia interrogazione è dovuta al fatto che alcuni esami svolti presso istituti di ricerca hanno evidenziato che sui bordi delle lattine contenenti bevande, ad uso soprattutto di bambini, si genera un deposito di microrganismi. Noi non chiediamo il sequestro delle lattine o un killeraggio contro certe case produttrici ma chiediamo di modificare le lattine stesse o di adottare su queste alcune precauzioni.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, devo ricordare all'onorevole Angeloni che quest'oggi era previsto che rispondesse il Vicepresidente del Consiglio e non il ministro della sanità. Questo è il motivo per cui rispondo, naturalmente, anche per conto del ministro della sanità così come per conto dell'intero Governo.

Rispetto al merito della sua interrogazione, il Ministero della sanità in questi ultimi anni — posso informarla — ha verificato se le lattine dotate di apertura a strappo potevano essere fonte di rischio per i consumatori delle bevande confezionate in queste lattine. Al Ministero sono pervenute segnalazioni da parte di alcuni organi di controllo che rappresentavano preoccupazioni e perplessità di alcuni cittadini sulla sicurezza, sotto l'aspetto igienico, di questo tipo di confezionamento, in particolare, per le lattine con linguetta a strappo che rientra nel corpo della lattina. Queste preoccupazioni riguardo alla sicurezza delle bevande confezionate con tali modalità erano correlate sia al dispositivo di apertura sia all'abitudine, che — come è noto — è invalsa particolarmente tra alcuni giovani, di bere direttamente dalle lattine.

L'istituto superiore di sanità ha condotto al riguardo due indagini. La prima è stata finalizzata a verificare le condizioni di sopravvivenza e l'eventuale sviluppo di microrganismi potenzialmente patogeni e quindi portatori di malattie in varie tipologie di bevande. Nella seconda indagine è stato controllato lo stato di contaminazione del coperchio di lattine prelevato dai NAS in esercizi dove le carenze igieniche apparivano più evidenti o dove, comunque, le lattine venivano lasciate esposte all'ambiente senza alcun tipo di protezione. I dati delle indagini sono stati esaminati dal Consiglio superiore della sanità il quale, sulla base dei dati emersi dalle analisi condotte, ha ritenuto che il dispositivo di apertura delle lattine in questione non rappresenti

un rischio per i consumatori purché siano soddisfatte le più elementari norme igieniche.

Tuttavia, alcune associazioni hanno proposto ricorso al TAR del Lazio con richiesta di inibire la commercializzazione e la vendita di bibite contenute in lattine che utilizzano quel modo di chiusura e di apertura. Il TAR ha accolto la domanda incidentale di sospensione del provvedimento con la seguente motivazione che leggo testualmente: « ai fini del riesame del provvedimento impugnato da parte del Ministero della sanità e della conseguente adozione degli opportuni provvedimenti ».

Il Ministero della sanità, comunque, ha predisposto un disegno di legge che verrà esaminato nei prossimi giorni dal Consiglio dei ministri e che prevede una particolare etichettatura sulle lattine con la quale si richiama l'attenzione del consumatore sull'esigenza di pulire adeguatamente la superficie del coperchio prima dell'apertura e di evitare di bere direttamente dalla lattina. È una norma di avviso che verrà prevista da un disegno di legge che il Governo esaminerà e presenterà in Parlamento nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. L'onorevole Angeloni ha facoltà di replicare.

VINCENZO BERARDINO ANGELONI. Signor Presidente, la mia non era una polemica rivolta al Governo ma era dovuta al fatto che da circa un anno avevo chiesto al ministro della sanità di poter discutere dell'argomento.

Per quanto riguarda gli studi effettuati — un articolo della stampa mi è testimone — il professor Caramello dell'università di Torino ha svolto delle indagini che sono completamente opposte a quelle fatte dal Ministero della sanità, che sono basate dai prelievi delle lattine compiute dai NAS.

Mi ritengo parzialmente soddisfatto per la sua risposta e lo sarò totalmente quando il disegno di legge, che il Governo sta affrontando, dimostrerà la necessità di modificare il tipo di lattina.

Il mio intervento, lo ribadisco, non è del tipo di quelli effettuati dalle associa-

zioni dei consumatori per chiedere il sequestro delle lattine, e quindi determinare un danno per le aziende, essendo invece finalizzato a prevenire un danno che si arreca soprattutto all'infanzia; infatti, sono soprattutto i bambini che bevono senza cannuccia e direttamente dalla lattina.

Onorevole Mattarella, parlo come medico, la possibilità che sulle lattine si depositino urine di topi e sostanze chimiche esiste effettivamente: vi sono lettere di consumatori che denunciano malattie gastro-intestinali estemporanee dovute a queste ragioni. La ringrazio, quindi, per la sua risposta, ma, ripeto, sono parzialmente soddisfatto e lo sarò del tutto quando il disegno di legge sarà all'esame della Camera.

(Condizioni di Abdullah Ocalan nelle carceri turche)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Grimaldi n. 3-03575 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Grimaldi ha facoltà di illustrarla.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, avrei preferito anch'io occuparmi di lattine di Coca-cola anziché di questo argomento, che purtroppo, però, ormai richiama l'attenzione di tutto il mondo. Signor Vicepresidente del Consiglio, lei sa che notizie che giungono sulle condizioni di salute di Abdullah Ocalan detenuto nelle carceri turche sono a dir poco allarmanti: d'altra parte, sono notizie difficilmente controllabili, perché non è stato permesso né ad osservatori internazionali, né tanto meno ai suoi avvocati di incontrarlo.

Certamente la Turchia ha un suo sistema giudiziario e penitenziario diverso dal nostro, sul quale non possiamo influire, però è un paese che fa parte di un'alleanza a cui partecipa anche l'Italia, l'Alleanza atlantica, ed aspira ad entrare

nell'Unione europea. Quali iniziative, dunque, intende prendere il nostro Governo a tale riguardo?

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, nella serata di ieri il Presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri hanno disposto un passo urgente presso il Governo di Ankara anche in riferimento alle voci, seppur non confermate, sul cattivo stato di salute di Ocalan, affinché sia consentito l'accesso in carcere dei suoi avvocati, alcuni dei quali del resto sono anche parlamentari italiani.

Ocalan ha incontrato per l'ultima volta alcuni suoi legali il 25 febbraio scorso: da allora non si hanno sue notizie, se non quelle fatte filtrare dalle autorità turche. Il Governo, pertanto, non è al momento in grado di dare indicazioni, di confermare o smentire le allarmanti notizie richiamate dall'onorevole Grimaldi relative alle condizioni di salute di Ocalan e diffuse da alcune fonti di informazione. Il nostro Governo segue da vicino la vicenda di Ocalan e si adopera in tutte le sedi multilaterali europee perché venga mantenuta una stretta vigilanza sulle sue condizioni, in particolare nella fase attuale, che è di detenzione processuale.

In sede di Unione europea, l'Italia ha contribuito attivamente alla dichiarazione resa pubblica a Lussemburgo il 22 febbraio scorso, con la quale si chiede che il leader del PKK ottenga un trattamento corretto, in linea con le norme internazionali, quindi un processo aperto, di fronte ad una corte indipendente, con avvocati scelti dall'interessato e la presenza di osservatori internazionali. Sono già in discussione a Bruxelles le modalità di rappresentanza della stessa Unione europea nel corso della fase processuale.

Nell'ambito del Consiglio d'Europa, di cui come è noto la Turchia è membro, l'Italia è particolarmente attiva per l'elaborazione di una decisione del comitato